

sembrato sospetto, il duca ricevette l'ordine di mandarlo a Venezia; quest'ordine però venne confidenzialmente riferito al Calergi, ed egli se ne fuggi facendo sollevare l'isola. Continuò la guerra per ben diciotto anni, evitando Alessio sempre di venire a un combattimento campale coi veneti, e pugnandosi invece qua e là con varia fortuna.

Giovanni Dandolo doge, scrisse a Pietro Giustiniano, poi ad Andrea da Molino duchi dell'isola, che Alessio Calergi, Demetri Giorgio, Fimi Sebasto, Vasilio Varuga, Giorgio Gavalà, fossero in perpetuo coi loro eredi banditi, nè mai potessero stabilire concordato col Comune di Venezia o di Candia; ma finalmente il duca Vitale Michele nel 1299, revocato quest'ordine che parlava in contrario, firmò con Alessio la pace includendovi anche Michele Cortazzi, ed altri seguaci.

Dichiarata così dal Calergi la sua fedeltà alla Repubblica, chiamò al suo letto di morte, secondo narra Pietro Giustiniano, i suoi figli Giorgio, Marco, Leone, Andrea, e loro raccomandò serbassero fede ai veneziani; perciò in seguito la famiglia Calergi fu annoverata fra le patrizie veneziane.

Ma altri Calergi dello stesso nome, ma